

5 maggio
Giovedì della 3ª settimana di Pasqua – III del Salterio

BEATA PANACEA, VERGINE E MARTIRE

Memoria facoltativa

Panacea, o meglio Panasia, nacque a Quarona nella seconda metà del sec. XIV. Si distinse per l'impegno nel lavoro quotidiano di pastorella e filatrice, per l'amore verso i poveri e la pazienza in mezzo alle incomprensioni familiari. All'età di circa quindici anni, colpita sul capo dalla matrigna con la stessa rocca del suo lavoro, accettò la morte, pregando. Il culto a questa figlia del popolo, riconosciuto dai vescovi di Novara e diffuso sin dal sec. XV, come attestano le numerose cappelle ed i dipinti votivi, ottenne conferma papale il 3 settembre 1867. Il suo corpo riposa nella Chiesa parrocchiale di Ghemme, dove il primo venerdì di maggio di ogni anno per un antico voto si reca in solenne processione la comunità di Quarona.

È modello di santità laicale, radicata nella preghiera ed espressa nell'assiduità del lavoro, la cura verso i bisognosi, la fermezza e la pazienza nelle avversità.

Invitatorio, Ufficio delle Letture, Lodi mattutine e Vespri di seguito. Ora media, tutto dal giorno corrente della Liturgia delle Ore, Vol. II.

Invitatorio

V. Signore, apri le mie labbra
R. e la mia bocca proclami la tua lode.

Ant. Venite, adoriamo il re dei martiri, Cristo Signore.

SALMO 23 Il Signore entra nel suo tempio

Le porte del cielo si sono aperte a Cristo Signore, quando salì al cielo (sant'Ireneo).

Del Signore è la terra e quanto contiene, *
l'universo e i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondata sui mari, *
e sui fiumi l'ha stabilita. **(Ant.)**

Chi salirà il monte del Signore, *
chi starà nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro, †
chi non pronunzia menzogna, *
chi non giura a danno del suo prossimo. **(Ant.)**

Egli otterrà benedizione dal Signore, *
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca, *
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. (Ant.)

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria? †
Il Signore forte e potente, *
il Signore potente in battaglia. (Ant.)

Sollevate, porte, i vostri frontali, †
alzatevi, porte antiche, *
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria? *
Il Signore degli eserciti è il re della gloria. (Ant.)

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, *
nei secoli dei secoli. Amen. (Ant.)

Ufficio delle letture

O Dio vieni a salvarmi. Gloria al Padre. Come era nel principio. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

Ecco il gran giorno di Dio,
splendente di santa luce:
nasce nel sangue di Cristo
l'aurora di un mondo nuovo.

Torna alla casa il prodigo,
splende la luce al cieco;
il buon ladrone graziato
dissolve l'antica paura.

Gli angeli guardano attoniti
il supplizio della croce,
da cui l'innocente e il reo
salgono uniti al trionfo.

O mistero insondabile
dell'umana redenzione:
morendo sopra il patibolo
Cristo sconfigge la morte.

Giorno di grandi prodigi!
La colpa cerca il perdono,
l'amore vince il timore,
la morte dona la vita.

Irradia sulla tua Chiesa
la gioia pasquale, o Signore,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.

Sia lode e onore a Cristo,
vincitore della morte,
al Padre e al Santo Spirito
ora e nei secoli eterni. Amen.

Oppure (Dal Comune dei martiri):

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

1 Ant. Guarda, Signore, e considera
l'umiliazione del tuo popolo.

SALMO 88, 39-46 Lamento sulla rovina della casa di Davide

Ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo (Lc 1, 69).

(IV) (39-46)

Ma tu lo hai respinto e ripudiato, *
ti sei adirato contro il tuo consacrato;
hai rotto l'alleanza con il tuo servo, *
hai profanato nel fango la sua corona.

Hai abbattuto tutte le sue mura *
e diroccato le sue fortezze;
tutti i passanti lo hanno depredato, *
è divenuto lo scherno dei suoi vicini.

Hai fatto trionfare la destra dei suoi rivali, *
hai fatto gioire tutti i suoi nemici.
Hai smussato il filo della sua spada *
e non l'hai sostenuto nella battaglia.

Hai posto fine al suo splendore, *
hai rovesciato a terra il suo trono.
Hai abbreviato i giorni della sua giovinezza *
e lo hai coperto di vergogna.

1 Ant. Guarda, Signore, e considera
l'umiliazione del tuo popolo.

2 Ant. Cristo è la radice e il germoglio di Davide,
la stella luminosa del mattino, alleluia.

SALMO 88, 47-53 Lamento sulla rovina della casa di Davide

Ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo (Lc 1, 69).

V (47-53)

Fino a quando, Signore,
continuerai a tenerti nascosto, *
arderà come fuoco la tua ira?

Ricorda quant'è breve la mia vita. *
Perché quasi un nulla hai creato ogni uomo?

Quale vivente non vedrà la morte, *
sfuggirà al potere degli inferi? —

Dove sono, Signore, le tue grazie di un tempo, *
che per la tua fedeltà hai giurato a Davide?

Ricorda, Signore, l'oltraggio dei tuoi servi: *
porto nel cuore le ingiurie di molti popoli,
con le quali, Signore, i tuoi nemici insultano, *
insultano i passi del tuo consacrato.

Benedetto il Signore in eterno. *
Amen, amen.

2 Ant. Cristo è la radice e il germoglio di Davide,
la stella luminosa del mattino, alleluia.

3 Ant. Come l'erba i nostri giorni passano:
tu, Signore, sei per sempre, alleluia.

SALMO 89 Su di noi sia la bontà del Signore

Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno solo (2 Pt 3, 8).

Signore, tu sei stato per noi un rifugio *
di generazione in generazione.

Prima che nascessero i monti †
e la terra e il mondo fossero generati, *
da sempre e per sempre tu sei, Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere *
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato, *
come un turno di veglia nella notte.

Li annienti: li sommergi nel sonno; *
sono come l'erba che germoglia al mattino:
al mattino fiorisce, germoglia, *
alla sera è falciata e dissecca.

Perché siamo distrutti dalla tua ira, *
siamo atterriti dal tuo furore.
Davanti a te poni le nostre colpe, *
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.

Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira, *
finiamo i nostri anni come un soffio.

Gli anni della nostra vita sono settanta, *
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore; *
passano presto e noi ci dileguiamo.

Chi conosce l'impeto della tua ira, *
e il tuo sdegno, con il timore a te dovuto?

Insegnaci a contare i nostri giorni *
e giungeremo alla sapienza del cuore.

Volgiti, Signore; fino a quando? *
Muoviti a pietà dei tuoi servi.
Saziaci al mattino con la tua grazia: *
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

Rendici la gioia per i giorni di afflizione, *
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera *
e la tua gloria ai loro figli.

Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio: †
rafforza per noi l'opera delle nostre mani, *
l'opera delle nostre mani rafforza.

3 Ant. Come l'erba i nostri giorni passano:
tu, Signore, sei per sempre, alleluia.

V. Dio ha fatto risorgere Cristo Signore, alleluia,
R. con la sua potenza farà risorgere anche noi, alleluia.

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni, apostolo 9, 13-21

La piaga della guerra

Io, Giovanni, vidi e il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio. E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate». Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità. Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero. Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. Da questo triplice

flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità. La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuocciono.

Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demoni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare; non rinunziò nemmeno agli omicidi, né alle stregonerie, né alla fornicazione, né alle ruberie.

RESPONSORIO

Cfr. At 17, 30. 31; Gl 1, 13. 14

R. Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi. * Egli ha stabilito un giorno per giudicare la terra con giustizia, alleluia.

V. Ministri di Dio, adunate tutti gli abitanti della regione, e gridate al Signore.

R. Egli ha stabilito un giorno per giudicare la terra con giustizia, alleluia.

SECONDA LETTURA

Dalla «Novara Sacra» del venerabile Carlo Bascapè, vescovo di Novara

(*Novaria*, 1612, pp. 101-104)

Fu resa forte dallo Spirito Santo

Si venera nella Chiesa di Ghemme il corpo della beata Panacea, in una cappella, a lei dedicata con una devozione abbastanza diffusa nella diocesi ed anche al di là dei confini di essa. Questa vergine si dice che fosse figlia di un tal Lorenzo da Cadarafagno, che trasferitosi a Quarona ebbe Panacea dalla moglie, una certa Maria di Ghemme. Dopo la morte di questa, egli si risposò; ma la nuova moglie incominciò a trattare duramente Panacea, dandole da pascere il gregge ed i giumenti, obbligandola a raccogliere legna da portare poi a casa ed imponendole altri pesi, che difficilmente avrebbe potuto portare a termine.

Panacea però si dedicava soprattutto alla preghiera presso la Chiesa di S. Giovanni Battista, antica parrocchiale di Quarona sul monte, dove era solita condurre il gregge.

La matrigna, che esigeva ogni giorno il compimento di quanto le aveva imposto, giungeva a picchiarla crudelmente se avesse tralasciato anche una minima parte di quanto richiesto.

La ragazza, non sostenuta da nessuna disciplina o insegnamento umano, ma resa forte dallo Spirito Santo che spira dove vuole, sopportava tutto con ammirabile pazienza; inoltre, dotata di altre virtù cristiane, si presentava con una squisita modestia nei costumi ed una esimia carità verso gli altri. Infatti, pur trovandosi in una situazione di estrema povertà ed a stento ricevendo dalla matrigna il pane necessario per la vita, aveva premura di dividerlo sempre con i più poveri.

La matrigna, quanto più vedeva la figliastra progredire nella pazienza e nelle altre virtù, tanto più sembrava in preda all'indignazione ed al furore. Il Signore poi non volendo differire il premio di tanta virtuosa pietà, permise che l'ira furente della donna si spingesse sino ad uccidere l'innocente pia ragazza, quando questa aveva ormai l'età dei quindici anni. Ciò accadde per il lodevole impegno che la giovane metteva nel pregare.

Un giorno, al tramonto del sole, quando era il tempo di fare ritorno a casa, Panacea incominciò ad avviare le bestie al piano; poi per prendere il fascio di legna si avvicinò al sasso, dov'era solita pregare, ma attirata dall'amore per l'orazione, si fermò in ginocchio assorta. Il gregge giunse alla stalla senza la custode e per questo la matrigna, presa dall'ira, si precipitò al pascolo e percosse con la pesante conocchia tipica delle regioni montane la vergine, assorta in preghiera, sino ad ucciderla. Udito l'accaduto Lorenzo, il padre, che invano aveva cercato di correggere la moglie, accorse e si dice che abbia visto ardere il fascio di legna senza nessuna possibilità di spegnere quel fuoco.

Divulgatasi la notizia, molti vi convennero e così grande fu la virtù di questa vergine ed il consenso verso questi fatti che, come si narra, non solo da parte del popolo, ma anche le persone più ragguardevoli e lo stesso clero di Novara incominciarono ad onorarla come beata, ritenendola partecipe della vita celeste. Il primo venerdì di maggio viene venerata a Ghemme con il concorso di una grande moltitudine, anche dalla diocesi di Vercelli. Il popolo di Quarona con il proprio parroco in quel giorno compie un pellegrinaggio a questa chiesa ed offre un cero votivo. Non ci sembrò di innovare in nulla questo antico culto, infatti riteniamo che quanto viene compiuto dai fedeli per onorare la virtù e la gloria di questa felice ragazza sia in tutto secondo la volontà divina.

RESPONSORIO

Es 1, 14. 13; 2, 25; 3, 2

R. Resero amara la sua vita trattandola duramente. * Dio guardò la sua condizione e se ne prese cura. Alleluia.

V. Nel fuoco manifestò la sua gloria.

R. Dio guardò la sua condizione e se ne prese cura. Alleluia.

Oppure:

R. Il Signore di tutte le cose l'ha amata, colmandola di mansuetudine e di forza: * la sua giovinezza ha vinto la morte e rifiorisce nella vita. Alleluia.

V. Ella ha preparato nel suo cuore un'incantevole dimora per il suo Dio:

R. la sua giovinezza ha vinto la morte e rifiorisce nella vita. Alleluia.

Orazione come alle Lodi mattutine.

V. Benediciamo il Signore.

R. Rendiamo grazie a Dio.

Lodi mattutine

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Questa introduzione si omette quando si comincia l'Ufficio con l'Invitatorio.

INNO

O Dio, dei santi martiri
eredità e corona,
benedici il tuo popolo.

Nel nome della beata Panacea.
perdona i nostri debiti,
rinnova i nostri cuori.

Testimone di Cristo,
confermò col suo sangue
l'annuncio della fede.

Amica del Signore,
ella giunse alla gloria
per la via della croce.

La luce della tua martire
ci guidi nel cammino
verso la mèta eterna.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1 Ant. Con ritmi di festa, canteremo:

Le mie fonti sono in te, città di Dio, alleluia.

SALMO 86 Gerusalemme, madre di tutti i popoli

La Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre (Gal 4, 26).

Le sue fondamenta sono sui monti santi; †
il Signore ama le porte di Sion *
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose stupende, *
città di Dio.

Ricorderò Raab e Babilonia
fra quelli che mi conoscono; †
ecco, Palestina, Tiro ed Etiopia: *
tutti là sono nati.

Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro è nato in essa *
e l'Altissimo la tiene salda».

Il Signore scriverà nel libro dei popoli: *
«Là costui è nato».
E danzando canteranno: *
«Sono in te tutte le mie sorgenti»

1 Ant. Con ritmi di festa, canteremo:
Le mie fonti sono in te, città di Dio, alleluia.

2 Ant. Come un pastore, o Cristo, raduni il tuo gregge
e lo guidi con amore, alleluia.

CANTICO Is 40, 10-17 Il buon pastore: Dio l'Altissimo e il Sapientissimo
Ecco io verrò presto e porterò con me il mio salario (Ap 22, 12).

Ecco, il Signore Dio viene con potenza, *
con il braccio egli detiene il dominio.
Ecco, egli ha con sé il premio *
e i suoi trofei lo precedono.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge *
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul petto *
e conduce pian piano le pecore madri.

Chi ha misurato con il cavo
della mano le acque del mare *
e ha calcolato l'estensione dei cieli con il palmo?

Chi ha misurato con il moggio la polvere della terra, †
ha pesato con la stadera le montagne *
e i colli con la bilancia?

Chi ha diretto lo spirito del Signore *
e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti?

A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse *
e gli insegnasse il sentiero della giustizia,
lo ammaestrasse nella scienza *
e gli rivelasse la via della prudenza?

Ecco, le nazioni son come una goccia da un secchio, †
contano come il pulviscolo sulla bilancia; *
ecco, le isole pesano quanto un granello di polvere.

Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, *
né le sue bestie per l'olocausto.
Tutte le nazioni sono come un nulla davanti a lui, *
come niente e vanità sono da lui ritenute.

2 Ant. Come un pastore, o Cristo, raduni il tuo gregge
e lo guidi con amore, alleluia.

3 Ant. Grande è il Signore in mezzo a noi;
alto sopra tutti i popoli, alleluia.

SALMO 98 Santo è il Signore Dio nostro

*Tu sei sopra i cherubini, tu che hai cambiato la miserabile condizione del mondo quando ti sei fatto come noi
(sant'Atanasio)*

Il Signore regna, tremino i popoli; *
siede sui cherubini, si scuota la terra.
Grande è il Signore in Sion, *
eccelso sopra tutti i popoli.

Lodino il tuo nome grande e terribile, *
perché è santo.

Re potente che ami la giustizia, †
tu hai stabilito ciò che è retto, *
diritto e giustizia tu eserciti in Giacobbe.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, *
perché è santo.

Mosè e Aronne tra i suoi sacerdoti, †
Samuele tra quanti invocano il suo nome: *
invocavano il Signore ed egli rispondeva.

Parlava loro da una colonna di nubi: †
obbedivano ai suoi comandi *
e alla legge che aveva loro dato.

Signore, Dio nostro, tu li esaudivi, †
eri per loro un Dio paziente, *
pur castigando i loro peccati.

Esaltate il Signore nostro Dio, †
prostratevi davanti al suo monte santo, *
perché santo è il Signore, nostro Dio.

3 Ant. Grande è il Signore in mezzo a noi;
alto sopra tutti i popoli, alleluia.

LETTURA BREVE

1 Gv 5, 3-5

In questo consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è Figlio di Dio?

RESPONSORIO BREVE

R. Felicità per sempre sul loro volto. * Alleluia, alleluia.

Felicità per sempre sul loro volto. Alleluia, alleluia.

V. Gioia ed esultanza intorno a loro.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Felicità per sempre sul loro volto. Alleluia, alleluia.

Ant. al Ben. Hai preso la tua croce, beata Panacea,
hai imitato Cristo Tuo Sposo,
unita a Lui nella verginità e nel martirio. Alleluia.

CANTICO DI ZACCARIA

Lc 1, 68-79

Il Messia e il suo Precursore

Benedetto il Signore Dio d'Israele, *
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente *
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso *

per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici, *

e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri *

e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, *

di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia *

al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo *

perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza *

nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, *

per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge,

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre *

e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi *

sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *

nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Ben. Hai preso la tua croce, beata Panacea,
hai imitato Cristo Tuo Sposo,
unita a Lui nella verginità e nel martirio. Alleluia.

INVOCAZIONI

In unione con i santi martiri, uccisi a causa del Vangelo, celebriamo e invociamo il nostro
Salvatore, testimone fedele di Dio Padre:

Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.

Per i tuoi martiri, che abbracciarono la morte a testimonianza della fede,

— donaci la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede sino all'effusione del sangue,
— da' a noi una fede pura e coerente.

Per i tuoi martiri, che seguirono le tue orme sul cammino della croce,
— fa' che sosteniamo con forza le prove della vita.

Per i tuoi martiri, che lavarono le vesti nel sangue dell'Agnello,
— donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, grandezza degli umili, che nella beata Panacea hai dato alla Chiesa un sublime esempio di carità e di pazienza, fa' che per la sua intercessione portiamo serenamente la nostra croce e non ci separiamo mai da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.

Vespri

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

INNO

Re immortale e glorioso,
che accogli nella luce
i tuoi servi fedeli,

esaudisci il tuo popolo,
che canta le tue lodi
nel ricordo dei martiri.

La forza del tuo Spirito
ci guidi alla vittoria
sul male e sulla morte.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo
nei secoli dei secoli. Amen.

1 Ant. A Cristo, figlio di Davide,
il Signore ha dato il regno, alleluia.

SALMO 131, 1-10 (I) Le promesse divine fatte a Davide

Il Signore gli darà il trono di Davide suo padre (Lc 1, 32).

Ricordati, Signore, di Davide, *
di tutte le sue prove,
quando giurò al Signore, *
al Potente di Giacobbe fece voto:

«Non entrerò sotto il tetto della mia casa, *
non mi stenderò sul mio giaciglio,
non concederò sonno ai miei occhi *
né riposo alle mie palpebre,

finché non trovi una sede per il Signore, *
una dimora per il Potente di Giacobbe».

Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata, *
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.
Entriamo nella sua dimora, *
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi.

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, *
tu e l'arca della tua potenza.
I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, *
i tuoi fedeli cantino di gioia.

Per amore di Davide tuo servo *
non respingere il volto del tuo consacrato.

1 Ant. A Cristo, figlio di Davide,
il Signore ha dato il regno, alleluia.

2 Ant. A Cristo, unico sovrano,
Re dei re, Signore dei signori, gloria! Alleluia!

SALMO 131, 11-18 (II) Elezione di Davide e di Sion

Ora appunto ad Abramo e alla sua discendenza furono fatte le promesse... cioè a Cristo (Gal 3, 16).

Il Signore ha giurato a Davide †
e non ritratterà la sua parola: *
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza †
e i precetti che insegnerò ad essi, *
anche i loro figli per sempre
sederanno sul tuo trono».

Il Signore ha scelto Sion, *
l'ha voluta per sua dimora:
«Questo è il mio riposo per sempre; *
qui abiterò, perché l'ho desiderato.

Benedirò tutti i suoi raccolti, *
sazierò di pane i suoi poveri.
Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, *
esulteranno di gioia i suoi fedeli.

Là farò germogliare la potenza di Davide, *
preparerò una lampada al mio consacrato.
Coprirò di vergogna i suoi nemici, *
ma su di lui splenderà la corona».

2 Ant. A Cristo, unico sovrano,
Re dei re, Signore dei signori, gloria! Alleluia!

3 Ant. Chi è forte come te, o Signore?
Chi è come te, meraviglioso in santità? Alleluia.

CANTICO Ap 11, 17-18; 12, 10b-12a Il giudizio di Dio

Noi ti rendiamo grazie,
Signore Dio onnipotente, *
che sei e che eri,

perché hai messo mano
alla tua grande potenza, *
e hai instaurato il tuo regno.

Le genti fremettero, †
ma è giunta l'ora della tua ira, *
il tempo di giudicare i morti,

di dare la ricompensa ai tuoi servi, †
ai profeti e ai santi *
e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi.

Ora si è compiuta la salvezza,
la forza e il regno del nostro Dio *
e la potenza del suo Cristo,

poiché è stato precipitato l'Accusatore; †
colui che accusava i nostri fratelli, *
davanti al nostro Dio giorno e notte.

Essi lo hanno vinto per il sangue dell'Agnello †
e la testimonianza del loro martirio, *
perché hanno disprezzato la vita fino a morire.

Esultate, dunque, o cieli, *
rallegratevi e gioite,
voi tutti che abitate in essi.

3 Ant. Chi è forte come te, o Signore?
Chi è come te, meraviglioso in santità? Alleluia.

RESPONSORIO BREVE

Ap 7, 14-17

Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo santuario; e colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame, né avranno più sete, né li colpirà il sole, né arsura di sorta, perché l'Agnello che sta in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi. (Sal 22, 2; Ez 34, 23; Is 25, 8).

RESPONSORIO BREVE

R. I giusti splenderanno nella gloria di Dio. * Alleluia, alleluia.

I giusti splenderanno nella gloria di Dio. Alleluia, alleluia.

V. Saranno nella gioia tutti i suoi fedeli.

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

I giusti splenderanno nella gloria di Dio. Alleluia, alleluia.

Ant. al Magn. Per amore del Cristo, al termine di una giornata di lavoro
luminosa per la fede, la mitezza e la pazienza
hai accettato la morte pregando. Alleluia.

Oppure:

Ant. al Magn. A te, il frutto delle tue fatiche;
a te la lode dalla nostra assemblea. Alleluia.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

Esultanza dell'anima nel Signore

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.

Ant. al Magn. Per amore del Cristo, al termine di una giornata di lavoro
luminosa per la fede, la mitezza e la pazienza
hai accettato la morte pregando. Alleluia.

Oppure:

Ant. al Magn. A te, il frutto delle tue fatiche;
a te la lode dalla nostra assemblea. Alleluia.

INTERCESSIONI

Nell'ora in cui il Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa:

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

— *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

ORAZIONE

Padre nostro.

ORAZIONE

O Dio, grandezza degli umili, che nella beata Panacea hai dato alla Chiesa un sublime esempio di carità e di pazienza, fa' che per la sua intercessione portiamo serenamente la nostra croce e non ci separiamo mai da te. Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Conclusione dell'Ora come nell'Ordinario.